



via dei saperi

arte e leggende



DOVE Ulassai

PERCHÈ Arte, Cultura, Identità, Tradizioni, Shopping

Esiste un mondo artistico formato da montagne vestite, stazioni appaacciate di libri, strade ricamate di fili, muri di poesie, fontane che suonano

PERIODO CONSIGLIATO tutto l'anno

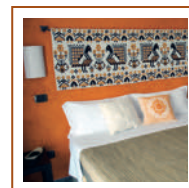
DURATA facoltativa e proporzionata all'interesse

SUGGERIMENTI visita al laboratorio tessile femminile

CONSIGLIATO DA PATIKA A

- chi ama scoprire le avanguardie artistiche ma soprattutto a chi come Maria cerca ed esalta la libertà di sognare e giocare in tutte le sue forme

STANZA Stanza della Passione, arancio fiammeggiante come il Fuoco.



Ulassai

Il sentiero di Maria Lai: *“L'arte nasce dall'amarezza, ma fa dolce l'esistenza”.*

Con queste sue parole scritte su una parete rocciosa e questo stato d'animo inizia il cammino alla scoperta delle opere di Maria Lai, artista locale, testimone vivente di un profondo affetto per la sua terra e per il viaggio.

Da qualche anno la grande arte è partita dai binari del **Trenino Verde**, le linee turistiche delle Ferrovie della Sardegna. La ex stazione ferroviaria con i suoi tre edifici interamente ristrutturati dopo una cinquantina d'anni di abbandono ospita la sede della Fondazione “Stazione dell'arte”. L'intervento dell'artista l'ha trasformata in un museo unico nel suo genere con un centinaio di opere, realizzate con tecniche e materiali diversi come terrecotte, telai, ceramiche, tele e libri cuciti.

Un luogo artistico-culturale che spazia dal chiuso delle sue stanze all'esterno, in un legame così profondo con il territorio d'origine da voler rivestire case e montagne.

La bambina salì sulla montagna. Nella bisaccia aveva il pane appena sfornato da portare ai pastori, bloccati da un temporale. Dopo una lunga camminata li trovò, al riparo in una grotta con il loro bestiame. Fuori pioveva, c'erano vento e lampi. La piccola consegnò agli uomini il pane preparato dalle donne. Guardò all'esterno e vide un nastro celeste trasportato dal vento. I pastori cercarono di trattenerla: non è niente, sarà un fulmine, dissero senza darle troppa importanza. Ma la bambina corse fuori alla ricerca del nastro. In quel momento la grotta franò seppellendo pastori e bestiame.



via dei saperi



Da questa antica leggenda tramandata dai pastori del suo paese, Maria Lai, oltre vent'anni fa inventò un'opera d'arte davvero spettacolare: legò il borgo alla roccia con chilometri di nastro azzurro. Se quel pezzo di stoffa della leggenda aveva indicato la via della salvezza alla bambina, allora poteva salvare il paese dalla sua incombente e franosa montagna, il picco di Tisiddu. E forse - aggiunge oggi Maria Lai - legandoci tutti insieme ci si potrebbe salvare dalle minacce di guerra.

Attualmente, al piano terra dell'edificio che era la vecchia sala d'aspetto e abitazione del capo stazione sulle luminose pareti bianche spiccano i verdi, i neri profondi, i rossi e i gialli incandescenti dei velluti delle Geografie astrali, che raccontano di lontani mondi siderali, in continua trasformazione così come la tela jeans descrive l'universo di "Terra e Cielo". E gli aghi con i fili sospesi, infilati nelle tele, restano a significare che il filo può essere sempre ripreso dall'uomo per riscrivere e reinterpretare la storia dell'infinito.

La visita prosegue al piano superiore dove l'ambiente, diviso in sezioni, è dedicato ai personaggi che hanno influito profondamente nel percorso artistico di Maria, quali Giuseppe Dessì, Salvatore Cambosu e Arturo Martini.

Qui si spazia dal libro cucito che racconta la fiaba del "Dio distratto" e delle piccole janas che insegneranno alle donne nuragiche a filare e tessere tessuti col ritmo della memoria e del sogno, ai telai con la capretta, ansiosa di libertà, che percorre i difficili sentieri della vita sulle orme della fantasia. E poi ancora la terracotta smaltata la "Scultura che respira" e le "Pietre quotidiane" quadri che parlano dell'arte e della scultura che deve diventare lieve come pane che lievita.

L'altro edificio, l'ex rimessa dei treni, ospita attualmente, al piano terra, l'installazione dell'"Invito a tavola" che si presenta come una lunga tavola ricoperta da una tovaglia di lino, dove l'artista ha appoggiato libri e pani di terracotta pronta a accogliere numerosi invitati. I piatti sono sostituiti da libri aperti con le pagine pronte a essere sfogliate e scoperte, a significare che il cibo che li attende sarà, innanzitutto, nutrimento per l'anima e la mente.

Al primo piano su pannelli in forex, le riproduzioni dei "Luoghi dell'arte a portata di mano", con le cinque S. Si tratta degli ingrandimenti di alcune carte da gioco: Sasso, Solco, Sole, Scure e Sale, appartenenti a mazzi di carte didattici, che contengono un alfabeto di immagini, dove ognuna ha un riferimento simbolico con l'arte e nasce dall'esigenza di stimolare i giocatori alla lettura dell'opera d'arte.

Al centro dell'ultima parete è collocato il quadro "In sa mat'e s'olia" che simboleggia, con il suo filo di ottone che s'interseca, si arrotola e si aggroviglia all'infinito, l'albero dell'olivo come albero che più di ogni altro ha in sé la sacralità di un rito e, inoltre, è rappresentazione di una cultura locale che può diventare arte contemporanea.

L'opera è stata ispirata dai versi dell'immenso poeta spagnolo Federico García Lorca: "Olio di parole".

L'esperienza visiva delle sue opere prosegue a cielo aperto, gratuitamente, incamminandosi nei dintorni e si fonde armoniosamente con le architetture tradizionali del paese e il paesaggio in un connubio fra arte e natura.

"**La strada del rito**", realizzata con calchi in cemento colorato fissati sui muri di contenimento di una strada vicinale, lunga circa 7 km, che collega Ulassai alla località di S. Barbara e raffigura i pani e i pesci propri della tradizione ulassese.



via dei saperi



“**Le capre cucite**”, lungo la strada provinciale n.11, in località La Madonnina, realizzate con graffe metalliche e infisse su un muro all’ingresso del paese, per una lunghezza di 1500 metri e altezza di 20 metri, rappresentano capre cucite e lenzuola al vento.

Ancora la “**Grande lavagna**”, con la scritta “L’Arte ci prende per mano”.

Il “**Muro del groviglio**”, che conduce verso le grotte di “Su Marmuri” nel quale, per circa 1,5 km, intricati grovigli si susseguono a pensieri sull’arte e la dignità umana.

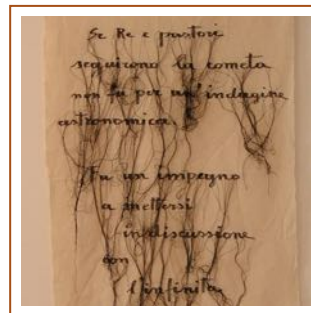
La “**Favola del pastorello**”, ma soprattutto il grande “**Gioco del volo dell’oca**”, fondamentale opera didattica per la scoperta, il gioco e lo studio della vita, dell’arte e dei suoi profondi e misteriosi messaggi.

Dentro l’abitato, di grande valore è l’antico “**Lavatoio**”, detto anche “fontana che suona” a seguito dell’intervento operato da Nivola sulle vasche in pietra. Ideò una struttura di coppi in rame ordinati in due scivoli speculari in grado di convogliare nelle dodici vasche il flusso delle acque riproducendo, nello sciacquettio continuo della fonte, il chiacchiericcio delle donne intente a lavare i panni. Sopra quest’opera sono appunti tesi i telai di Maria Lai.

Altro punto altra opera: imponente “**Il Dinosaurio**”, che rappresenta idealmente il netto e forte contrasto nel tempo (clessidra) fra il passato (dinosaurio) e il presente (acciaio): un tempo l’area era adibita a discarica.

Impressiona la cosiddetta “**Casa dell’Inquietudine**”, dove trova spazio e voce tutta la rabbia e l’ansietà del maestro d’arte contemporaneo, perennemente in viaggio alla ricerca dell’infinito, di salite e discese, di precipizi, alla stregua della capretta bianca cucita sulla montagna.

Un’ansia di infinito che spesso per esprimersi trova pietre, fili, colori e materiali speciali e, a volte, trova semplicemente parole, come quelle trascritte sui muri del sentiero.



Patrizia Usala

via Monsignor Virgilio 51 - 08048 Tortoli (OG)
t. +39 333 8433317 - fax +39 0782628401
info@lestanzedipatika.it - www.lestanzedipatika.it
skype: lestanzedipatika